



Suicidio a Bordighera ovvero una proposta assolutamente alternativa per fare volontariato

Seminario arcivescovile Pio XI, via Aurelia, Bordighera (IM), Liguria, Italia: queste sono le coordinate geografiche del misfatto. Da qui in poi la descrizione di quanto avviene diventa difficoltosa, necessariamente lacunosa e, pertanto, si corre il rischio di trasmettere un'immagine falsata. Ma ci proverò lo stesso.

Asetticamente si potrebbe recitare che ha luogo un soggiorno estivo di persone con disabilità motoria con l'aiuto di un congruo numero di volontari, ma così facendo non si renderebbe neanche un centesimo di quell'atmosfera complessa e un po' folle che ogni anno, magicamente, si crea quando un manipolo nutrito (80 – 100 persone) di varia umanità decide di convivere con l'obiettivo di divertirsi insieme.

Si può anche elencare l'insieme di attività che si svolgono nell'arco di una giornata, dall'andare in spiaggia a fare il bagno al girare per sagre e mercatini nelle vicinanze, si può anche stuzzicare la fantasia con la chimera di brevi gite in costa azzurra e zone limitrofe, ma il punto è che tutto questo, una volta che ci sei dentro, sembra solo il pretesto, il filo conduttore meccanico, ma non l'elemento fondante.

La caratteristica principale, quella che ti segna dentro, è proprio l'impatto chiassoso della varia umanità. Provatelo, per un attimo, a immaginare un insieme forzato di un centinaio di individui, ognuno con la propria testa, le proprie idee, le proprie abitudini, i propri disagi e le proprie paure, ma con lo spirito di mettersi completamente in gioco per un periodo di tempo relativamente breve. E' questa commistione costruttiva, è questa condivisione serenamente forzata che fanno di questa vacanza un'esperienza più unica che rara.

Se sei nuovo, che tu sia in carrozzina oppure no, al primo impatto ti senti perso.

Decine di persone che sfrecciano, si salutano, fanno qualcosa e non c'è nessuno che ti prende per mano e ti spiega proprio bene quale deve essere il tuo ruolo, eppure dopo un po' l'attività ti contagia, il marchingegno, solo apparentemente caotico, ti ghermisce e tu, senza sapere come e perché, cominci a farne parte.

Ci metti almeno un paio di giorni ad assimilare i meccanismi di base e prendere le misure di quello che ti sta capitando, ma sei piacevolmente stupito di quanto sia più facile di quello che avevi creduto in un primo momento.

Se sei un volontario, non hai un minuto per te, la giornata è piena zeppa di cose da fare, eppure la tua testa funziona, gli ingranaggi girano e sono tante le domande e le considerazioni che prendono forma. E ti ci vorranno diversi giorni dopo per digerirle tutte.

Sei diventato le gambe e le braccia di qualcun altro.

Da qualche parte del tuo cervello maturi la consapevolezza che stai partecipando al funerale di buona parte dei tuoi pregiudizi; ed è una sensazione che ti spiazza, ma ti piace.

Ti ritrovi a chiacchierare piacevolmente in spiaggia con una persona alla quale, solo un attimo prima, hai pulito il sedere in bagno. Non lo avevi mai fatto prima e ti stai ancora chiedendo come sia stato possibile che sia stato lui, con la sua naturalezza disarmante, a vincere il tuo di imbarazzo. Ma, in fondo, sei nuovo e non hai ancora idea di come sia vivere in carrozzina. Però sai che stai cominciando a cambiare la prospettiva con cui guardare le cose.

La verità è che la vacanza a Bordighera ti succhia tutte le energie, accettare di venirci è un suicidio deliberato. E' una fatica immane, sia a livello fisico (il lavoro è tanto e gli orari sono decisamente impegnativi) che a livello psichico, ma finché sei preso dal vortice non te ne rendi neanche conto e tiri dritto.

Quando finisce il turno, la stanchezza ti annienta, come un frontale con un treno in corsa, eppure vorresti continuare. E sai già che l'anno prossimo tornerai, e non per masochismo.

Cerchi di ricordare quale motivazione ti aveva spinto a venire, ma non ti viene più in mente. Né fa molta differenza, tanto ormai l'esperienza ti ha rivoltato come un calzino e hai ben altre cose sulle quali riflettere.

Se non sei un nuovo volontario, ma sei un assiduo frequentatore di questo soggiorno, rimani comunque piacevolmente allibito nel constatare che anche quest'anno, inespugnabilmente, la magia ha funzionato.

Sei stranito nell'accettare che, in giro, c'è ancora abbastanza sana follia che spinge le persone a venire a dare una mano, raccogliendo la sfida di mettersi in gioco al cento per cento.

E sei comunque contento perché sei tra amici e perché ti senti a casa.

Le considerazioni e le impressioni sin qui descritte, come è ovvio, appartengono ad un volontario, perché è di quella categoria che io faccio parte. Ma è anche vero che, dopo un po' di tempo, almeno in questa circostanza, i confini tra volontario e disabile tendono a scomparire.

Ma tutto questo mi serviva per arrivare ad una conclusione.

Se non hai paura di metterti in discussione, se sei un po' folle, se nutri l'aberrazione di passare le vacanze a lavorare come un matto anziché ozioso, se ti piace la varia umanità, allora fatti la cortesia di venire a fare questa vacanza con noi.

Quando, poi, non riuscirai più a smettere, un po' mi odierai per averti convinto a suicidarti a Bordighera.

Noi crediamo fermamente nell'impostazione che questa vacanza, nel corso degli anni, è andata assumendo; ed è per questo motivo che ci permettiamo di proporla anche ai volontari delle altre sedi italiane, pronti a cogliere i contributi delle loro diverse esperienze per migliorarla ancora.

Purtroppo, almeno per il momento, non possiamo estendere l'invito ai soci disabili perché la struttura che attualmente ci ospita può alloggiare un numero ristretto di persone in carrozzina e i posti, come potete immaginare, sono prenotatissimi da sempre.

Se siete interessati alla nostra proposta siete caldamente pregati di contattarci presso la segreteria della nostra sezione per tutti i ragguagli e le informazioni di cui possiate necessitare.